

**TEATRO**

**SOCIALE**

**BELLINZONA**

# QIVITTOQ

L'AMORE AI TEMPI DELLA CRISI CLIMATICA



Il Teatro Sociale Bellinzona presenta  
la Compagnia del Sociale in

# QIVITTOQ

**l'amore ai tempi della crisi climatica**

**di Flavio Stroppini**

residenza in Groenlandia per la stesura del testo presso:  
Artistes en Arctique | Artists in the Arctic, [www.lemanguier.net](http://www.lemanguier.net)

## **personaggi e interpreti**

Ane **Moira Albertalli**  
Qivittoq **Massimiliano Zampetti**

e con le voci registrate di

Ililuat, il cacciatore **Matteo Carassini**  
Pita, il padre di Ane **Roberto Regazzoni**  
Pietro Pinna, il giornalista **Rocco Schira**  
controllore femmina **Moira Albertalli**  
controllore maschio **Massimiliano Zampetti**

## **team di creazione**

regia **Flavio Stroppini**  
dramaturg **Monica De Benedictis**  
disegno luci **Marzio Picchetti**  
rigger **Nicolò Baggio**  
sistema di volo **Scène-Concept.com**  
scene e costumi **Rocco Schira**

scene realizzate con le allieve e gli allievi del Corso di pittori di scenari del CSIA:

**Nannaphin Airoldi**  
**Alissa Bini**  
**Lia Casé**  
**Melinda Dellit**  
**Laura Lima Rodriguez Carreia**  
**John Tadashi Mazzola**  
**Davide Mele**  
**Nadia Sattar**

musiche composte ed eseguite da **Andrea Manzoni**  
registrate a Ísafjörður presso  
ArtsIceland  
brano "On the Kayak" realizzato con **Leo Pusterla**  
mix e mastering presso  
SafePort Studio  
riprese video in Groenlandia **Vincent Gernot**  
direttore tecnico **Alexander Budd**  
tecnico di scena **Jean Marc Ferrari**



### produzione

lo spettacolo è prodotto da Teatro Sociale Bellinzona -  
Ente autonomo Bellinzona Teatro  
in coproduzione con NucleoMeccanico.com  
produttore **Gianfranco Helbling**  
amministrazione e contabilità **Lucio Canova**  
con il sostegno di Cantone Ticino - Fondo Swisslos  
Ernst Göhner Stiftung  
Landis & Gyr Stiftung  
SSA Società Svizzera degli Autori  
Amici del Teatro Sociale di Bellinzona

prima assoluta Teatro Sociale di Bellinzona  
11 aprile 2024  
durata 85 minuti (senza intervallo)

### programma di sala

redazione **Gianfranco Helbling**  
**Flavio Stroppini**  
foto di scena **Monica De Benedictis**  
**Roberto Gianocca**  
stampa Tipografia Torriani SA Bellinzona



## All'origine delle cose, per capire

Quando una cosa è distante non è tua. Ne parli perché hai letto qualcosa. Ma le tue mani, le tue orecchie, il tuo naso e il tuo gusto non l'hanno percepita. Negli ultimi tempi si fa un gran parlare del riscaldamento climatico, il chiacchiericcio continuo è entrato nelle vene e circola nel corpo, nei pensieri. "Forse è vero!". Forse no. Però qualcosa di diverso c'è. Nella testa lo sai bene che una volta l'estate era estate, dicembre nevoso anno fruttuoso, se marzo butta erba aprile butta merda. Non è più così. I fiumi sono secchi. Piove grandine. Ma poi ci sono le elezioni. La guerra e la minaccia atomica. Ci abituiamo a tutto con uno "spritz" in mano. Io metto i piedi uno dopo l'altro. Ho sempre pensato che tutto non fosse bianco o nero. Mi hanno insegnato che per capire devo abituarli al grigio. Che devo indossare il grigio per "unire" il mondo. Mi ci sono abituato. E non stavo bene. E allora mi sono chiesto: fare con calma, oppure in fretta. La scelta era mia. Ho capito che potevo solo non

fare tardi. E che se volevo capirci qualcosa dovevo mettermi in gioco. L'assunto è che nell'ultimo decennio il mondo è cambiato. Morfologicamente. Geograficamente. Le montagne precipitano su se stesse e diventeranno deserti. Come possiamo immaginare che tutto questo non abbia influenze sulla palude virologica e geopolitica che stiamo vivendo? Ho deciso di andare a vedere, con i miei occhi. Cosa accade al confine? Perché è dal confine che entrano i barbari. Qua aspettiamo a confessare, lassù non hanno tempo. Così me ne sono andato all'origine delle cose. Al Polo Nord. Per cercare una storia. E lo so che qualcuno mi dirà «*tutto quello che dici è così difficile da credere*». Ho una storia vera adesso. Che non è grigia. Che è bianca e nera come tutto in quel mondo a -30 gradi. Io sono stato lassù. Mi sono bruciato le mani, gli occhi e un bel po' di certezze. Non ho mai pregato ma mi sono accorto che siamo tutti in ginocchio.

**Flavio Stroppini** - autore e regista





# La crisi climatica vista da due amanti

Dalla residenza artica allo spettacolo, parla Flavio Stroppini

## Flavio Stroppini, cos'è un qivittoq?

I qivittoq nelle credenze groenlandesi sono persone che si allontanano dal mondo per i motivi più svariati: una delusione d'amore, debiti, lutti o vecchiaia. I qivittoq si rifugiano in luoghi deserti, lontani da ogni essere umano e, per difendere i loro territori, ricevono poteri sovranaturali dagli spiriti che difendono la natura. Non si trovano inuit che ne abbiano visti, ma non se ne trovano che non ci credano. Mi hanno raccontato che la scorsa estate alcuni abitanti di un piccolo villaggio sono andati a Nord, in barca, per più di cento chilometri. Un viaggio di quattro giorni. Era per una grande battuta di caccia al caribù. Dopo soli nove giorni sono tornati al villaggio. Sbarcati non avevano visto una bestia e col passare dei giorni si erano convinti che lì abitasse un qivittoq.

**Nel programma di sala di "Olocene", la sua ultima regia teatrale, affermava che «Non c'è solo la crisi climatica» e omaggiava il mettere in scena la memoria. Oggi con "Qivittoq" ecco la crisi climatica. Perché?**

C'è una battuta di "Roderick Duddle", romanzo di Michele Mari, che mi è risuonata in testa più volte da anni. «Sai, quand'era qui Roderick giocava sempre con le ossa dei gabbiani, perché non fai lo stesso?». Ecco. Ci stiamo adattando a troppe cose. Anche a trovare risposte che ci sembrano e poi risultano profonde e che vanno reiterate. Non volevo questo per le mie storie. E sono andato in crisi. La colpa è anche di "Olocene". Per la prima volta lavoravo su un testo non mio. Il testo parlava di memoria. E della memoria bisogna fidarsi. La memoria è il terreno sul quale appoggiamo i piedi. Ma dopo? Cosa c'è dopo la memoria? Cosa "vedevo io?". Io avrei voluto urlare "Balena" come un gabbie della

Pequod di Moby Dick. E come quei marinai scrutavo giorno e notte l'orizzonte. Ma non accadeva niente. Dov'era la storia nuova da raccontare? Allora ho capito che dovevo cercare più profondamente. Ho capito che la memoria serve per affrontare il futuro. E cosa ci riserva il futuro? Mia figlia maggiore ha iniziato a fare delle domande: «Cos'è la crisi climatica?», «Cosa succede alla terra?». Ecco il futuro. Il mondo che consegneremo alle prossime generazioni. Dovevo cercare delle risposte, raccontare qualcosa. Mettere al centro quello che in "Olocene" era laterale. Proseguire il viaggio.

**Tra febbraio e marzo 2023 ha camminato centinaia di chilometri poco sopra il 68esimo parallelo, nella Groenlandia occidentale. Una residenza artistica particolare, su una barca arenata nella banchisa a ore dal primo villaggio, senza acqua corrente... Perché?**

Non sono fatto per le cose astratte. Devo costruirmi un'esperienza per poter parlare di un determinato tema. Per parlare di crisi climatica dovevo vivere un luogo di confine, dove gli effetti fossero ben visibili. Le possibilità erano: il deserto o l'Artico. Henri David Thoreau scrisse che «la natura selvaggia è sia una condizione geografica che uno stato d'animo». È quello che cercavo: un luogo nel quale percepire l'equilibrio tra la natura e la somma tra il mio stato mentale, fisico ed emotivo. Percepire il momento al di fuori del tempo ciclico. E toccare con mano quel che accade a quel mondo, dove il ghiaccio si scioglie. Essere lassù per cercare di raccontare evitando quello che il polemista austriaco Karl Kraus definiva "l'esotismo dei narratori", cioè vedere e giudicare il mondo attraverso il filtro delle proprie abitudini, pensieri, convinzioni. Trovo che in troppi ciarli-

no di una moltitudine di temi, non voglio unirmi al coro. Penso che per raccontare sia necessaria credibilità. Poder affermare *«io ci sono stato, ho vissuto lassù e l'ho fatto mettendomi in gioco fisicamente e mentalmente»* mi dà il permesso di affrontare il tema. Ho bisogno di questi lasciapassare per raccontare, perché non voglio che un giorno guardandomi allo specchio veda l'immagine di un cialtrone che guaisce affermazioni costruite sul niente. Poi ormai, dopo tanti viaggi, lo so che solo nella reale solitudine dei territori che non hai mai incontrato si capisce la verità di quel che scriveva Nicolas Bouvier: *«In viaggio, la cosa migliore è perdersi. Quando ci si smarrisce, i progetti lasciano il posto alle sorprese, ed è allora, ma solamente allora, che il viaggio comincia»*. È da lì che volevo raccontare questa storia.

### **Non si parla troppo di crisi climatica?**

In realtà si confonde la crisi climatica con



la meteo. La crisi climatica non è il tempo che trovi aprendo la porta di casa tua. Il Goddard Institute of Space Studies (GISS) della NASA ha affermato che l'estate del 2023 è stata la più calda della storia. Alle nostre latitudini assistiamo a nuovi fenomeni atmosferici. Tropicalizzazione delle stagioni, laghi vuoti in montagna, la grandine che distrugge i raccolti... In realtà la crisi climatica la viviamo un po' da turisti ora... Caldo e freddo. Ossimori che inevitabilmente fomentano il chiacchiericcio della radicalizzazione delle opinioni della popolazione e dei media. Partiamo dall'assunto che quando si parla di cambiamenti climatici non bisogna prestare attenzione ai singoli casi. Cosa che il negazionismo climatico fa in continuazione. Perché così facendo è come guardare la cristalleria senza vedere l'elefante all'interno. Anche perché non è che qualche giorno di caldo in più dimostri il riscaldamento globale. Così come qualche

giorno di gelo in più. Troppo facile aggrapparsi a numeri e statistiche, magari circoscritte, settoriali. Il macroscopico dato di fatto è che, in ordine, il 2023, 2016, 2020, 2019, 2017, 2015, 2021, 2018, 2014, 2013 sono stati i dieci anni più caldi mai registrati dalla metà del XIX secolo. E sono tutti nell'ultimo decennio. Come la mettiamo? Qualcuno potrebbe dire che sono afflitto da eco-ansia, condizione che l'Associazione Psicologica Americana definisce come uno stato di paura cronica di qualche apocalisse ambientale. Soffro non più di "pandemic fatigue" ma di "climate fatigue"? No. Forse, come scrisse il reporter Antonio Sculari, *«vivo semplicemente come nel quadro di Edward Munch "Sera sul viale Karl Johan". In uno sciamo di corpi con i volti pallidi e spiritati che mi guardano e che non capiscono»*. C'è che spesso la realtà in cui viviamo appare proprio come nel film di Adam McKay "Don't Look Up", dove si seppellisce la società dei media,

così presa dalle regole della propria bolla, da non accorgersi nemmeno della più grave delle minacce: la fine del genere umano. Ma il cambiamento climatico non è un tema scientifico come gli altri. Non è come raccontare le scoperte in campi come l'astronomia, la fisica delle particelle o la paleontologia. Questo perché il cambiamento climatico non è solo una questione scientifica ma è un problema che ha immense implicazioni sociali. Diciamolo, la causa è scientificamente determinata: sono le emissioni di gas serra, in particolare CO<sub>2</sub>, prodotte dall'uso dei combustibili fossili (petrolio, carbone, gas). No, non si sta parlando troppo di clima. Se ne sta parlando male. Se ne sta parlando troppo poco.

### **Come si porta a teatro un tema di questo tipo?**

Mi piace pensare a uno spettacolo come a un viaggio su di una nave. Dal luogo del-





l'immaginazione al palco senza scalo. Si parte e poi la natura delle cose fa il suo corso. L'immaginazione si confronta con la realtà e spesso genera sogni. Si ha una mappa e si segue un piano. Poi lo si adatta. Col tempo ho capito che sogno e realtà possono abbracciarsi e che l'arte della scena può essere sia pragmatica che fantasiosa. L'importante è spingersi ai confini e lì trovare una propria risposta. Tutti lo abbiamo fatto, perché sin dall'inizio il piano era semplice come il percorso: non c'è più tempo! E tutto doveva essere diritto, vivo, acuminato. Ora vorremo solo imbarcare il maggior numero di persone possibili, per cercare di "fare" qualcosa per il futuro che ci aspetta.

### **Perché il sottotitolo omaggio a Gabriel García Márquez "l'amore ai tempi della crisi climatica?"**

Come possiamo raccontare il mondo che cambia quando in verità influisce in maniera laterale sulle nostre vite? Alziamo i condizionatori d'estate? Ci copriamo di più d'inverno? Il problema è che il cam-

biamento climatico rischia di finire in un "cul de sac" retorico. Abbiamo il dovere di pensare alle future generazioni, si dice. Ma poi... c'è l'affitto, i costi delle casse malati, la vita in una palude viscida di quotidianità che non appartenevano alle generazioni passate. E allora... fanculo alle future. E forse, magari... non esiste il riscaldamento climatico... Borges diceva che *«la retorica dovrebbe essere un ponte, una strada, ma in genere è una muraglia, un ostacolo»*. Ed è qua che siamo, oggi. Davanti al muro. Ogni allarme distilla veleno social. Ogni cambiamento delle abitudini, in un'epoca di recessione dei mercati e di conseguente indebitamento pubblico, contribuisce a polarizzare l'opinione pubblica. Il clima e i suoi mutamenti sembrano qualcosa di invisibile, di astratto. Che aspetto ha il cambiamento climatico? Riusciamo a dargli un volto? Il volto è quello dell'amore, tra due persone. Una storia d'amore che si sviluppa in quattro giorni, come quella di "Giulietta e Romeo". L'amore lo capiscono tutti, anche chi si dichiara immune. L'amore unisce.







# Dare colori e suoni all'estremo Nord

Come sono nati scene, costumi, luci e musiche di "Qivittoq"

## Quel pianoforte in Islanda

Quando Flavio mi parlò dell'idea di scrivere uno spettacolo ambientato al Polo Nord fu da subito molto stimolante. Mi disse che avrebbe fatto una residenza in Groenlandia in mezzo ai ghiacci per progettare e iniziare a scrivere nell'Artico. Questo gesto fu di grande ispirazione perché mi permise di pensare ad un lavoro simile per la colonna sonora. Decisi di passare un mese nei Westfjords islandesi in gennaio, il periodo più difficile dell'anno per le poche ore di luce ed il freddo pungente. Allontanarmi dalla routine della mia vita mi avrebbe permesso di concentrarmi sulla produzione del suono e della colonna sonora dello spettacolo.

La prima volta che lessi il copione ero ancora in Italia e Flavio era da poco rientrato dal suo viaggio. Fu difficile immergermi nel suo testo che compresi solo quando arrivai in Islanda e il bianco e nero, il freddo, i suoni ed il silenzio cominciarono ad avvolgermi. La blue hour, l'aurora boreale, le escursioni estreme per poter registrare i suoni della natura ed integrarli come riverberi nella colonna sonora: tutto contribuì a farmi entrare all'interno della drammaturgia, dei personaggi, della storia a tratti dispotica e spiazzante.

Ho costruito la maggior parte della colonna sonora con un pianoforte Stainway di fine '800. Esso era nell'appartamento della residenza ad Isafiordur, e nasceva come autopiano. Il suono caldo di questo strumento e la stanza di legno e moquette permettevano di ottenere una ripresa sonora che mi affascinava molto. Il suono dello spettacolo è fatto di melodie create dal pianoforte preparato con oggetti metallici, legni, forchette, bowls. Durante le poche ore di luce facevo escursioni in cerca di suoni interessanti da registrare. Al pomeriggio catalogavo e di notte registravo. Così ogni

giorno sino a quando non ho trovato quello che per me era il suono di "Qivittoq". Crudo, senza vezzeggiativi sonori.

Nella colonna sonora c'è anche la canzone "On the Kayak" scritta e composta con il cantautore Leo Pusterla. La scrittura del brano è stato un momento molto intenso nel quale dovevamo trovare un equilibrio tra la colonna sonora esteticamente coerente in tutte le sue parti ed un brano che improvvisamente facesse da spartiacque a metà show. Trovare un suono grezzo e distorto della chitarra di Leo era la chiave per costruire un equilibrio sonoro tra tutto lo spettacolo con "on top" la voce di Moira, attrice dello spettacolo.

**Andrea Manzoni** - musicista e compositore

## Inseguendo i raggi del sole

La temperatura del colore della luce al Polo Nord è stata il punto iniziale della ricerca sull'illuminazione dello spettacolo, per poterla ricreare in teatro e favorire così l'immersione dello spettatore in quest'ambientazione. Essendo il sole presente per molte ore in estate e pochissime in inverno, il disegno luci è basato su un'unica fonte dichiarata di luce: un sole, che con le temperature di luce bianca da fredda a calda, interpreta le varie fasi dell'astro. Ispirati da "The Weather Project" di Olafur Eliasson, il sole creato è in movimento e illumina tramite diverse prospettive il luogo - non luogo raccontato nello spettacolo. Il movimento trasversale di questa luce divide il palco a metà e crea una linea luminosa, ricordando il sole visibile per molte ore all'orizzonte nelle notti estive del Polo Nord. Per richiamare gli ampi spazi dell'artico, è stato scelto un fondale nero, che può essere illuminato, evocando un senso d'infinito.

**Marzio Picchetti** - lightdesigner



## Un lavoro anche formativo

Il progetto “Qivittoq” prosegue l’esperienza di lavoro insieme a Flavio Stroppini (iniziata come attore in “Olocene”) coinvolgendo anche i miei studenti del secondo anno del Centro Scolastico per le Industrie Artistiche CSIA di Lugano. Continua pure un percorso di lavoro con i giovani che ho iniziato due anni fa a Zurigo con una compagnia di giovani danzatori.

La mia figura in questo caso si inserisce tra le necessità di produzione dello spettacolo e il lavoro con gli studenti CSIA come opportunità formativa.

Il dialogo tra me e Flavio ha definito quasi tutte le decisioni principali sulla scena e sui costumi. Il dialogo con i ragazzi ha definito le scelte riguardo al lavoro di realizzazione, completamente condiviso con loro dalla progettazione alla realizzazione. Dalle immagini che una prima lettura mi aveva suggerito ci si è spostati lontanissimo: da una nave di frigoriferi a una spiaggia di ghiaccio passando per un cruciverba che si scioglie sotto un sole iperrealistico, il fondale prima pensato in plexiglas suggerisce l’utilizzo di solo plastica, e così l’idea di dipingere su teli da serra. Un bicchiere di Jägermeister discu-

tendo evoca scene di squallore da apreski svizzerogroenlandesi.

La scenografia è quindi dominata dal grande fondale di 7 metri per 10, come una grande sezione del permafrost o di un pezzo di ghiaccio dell’artico, o come una mappa disegnata a mano. Il filo conduttore nella scelta di elementi scenici come la palma, gli oggetti e i costumi è una specie di assurdo drammaturgico, una provocazione rispetto a illusioni di controllo sul caldo e sul freddo: si può dire che le nostre generazioni siano cresciute nel pieno di una visione in cui le stagioni sono anche o soltanto un prodotto commerciale. Gli studenti hanno incontrato regista e attori, hanno ascoltato il testo in una delle prime prove a tavolino durante una lezione. Uno studente durante il montaggio ha osservato come ogni giorno la costruzione sembrasse andare a rilento e invece guardando indietro si sono fatti passi da gigante. Sicuramente si è potuto riconoscere la realizzazione pittorica della scenografia e dei diversi elementi scenici come contributo fondamentale ad un macchinario che è uno spazio di gioco molto più grande dove tutto è in dialogo.

**Rocco Schira** - scenografo e costumista

# Un progetto dalle molte declinazioni

## La residenza artistica

Dal 13 febbraio al 13 marzo 2013 Flavio Stroppini ha vissuto con altri tre artisti e due membri dell'equipaggio su una nave arenata in una baia al Polo Nord. Una residenza artistica su una nave fermata dai ghiacci sulla costa ovest della Groenlandia, nella baia di Qammavinnuaq, a mezza giornata a piedi dal villaggio di Akunnaaq.

## Il podcast per Territori

Scopo della residenza era cercare una storia. Ma anche il vissuto al Polo Nord è una realtà da raccontare. Ritrovarsi nell'Artico, registrare i suoni del vento, del ghiaccio, dell'incedere quotidiano di una nave. Essere soli e isolati. Per un attimo lontani, altrove. È nato così "Diary from Elsewhere", un audiodiario artico. Un podcast realizzato a -30 gradi. Tre episodi pensati e pubblicati online per il Territori Festival '24 di Bellinzona. Per capire come i piccoli fatti, la quotidianità anche altrove della vita ci mostrano la grandezza del vivere.



## L'audiodocumentario

Oltre all'audiodiario Stroppini ha realizzato un documentario radiofonico per la Rete2 della RSI vivendo nel villaggio di Akunnaaq per qualche giorno. Il tema sviluppato è quello del disagio della popolazione indigena (alcolismo e suicidio). "Akunnaaq" significa cielo, ma anche Paradiso. Una cinquantina di piccole case



colorate con i tipici tetti spioventi artici aggrappato su un promontorio roccioso separato dal mondo da quaranta chilometri di mare. Nei mesi di banchisa Akunnaaq è un porto ghiacciato e neve tutt'attorno. La popolazione ammontava a 115 abitanti nel 2013, oggi sono rimasti in 51. Resisterà questo villaggio? E come si vive in paradiso ai tempi della crisi climatica?

## Il reportage giornalistico

Il viaggio all'estremo Nord è stato raccontato da Stroppini anche attraverso un reportage giornalistico scritto per il settimanale Ticino7 del quotidiano laRegione.



## Il libro con lo storico

Un ulteriore passo verso lo spettacolo è stato realizzato grazie al progetto Tandem di Pro Helvetia, che sostiene tandem formati da un lato da artiste e artisti e, dall'altro, da specialisti provenienti da ambiti del sapere estranei all'arte. Nel caso concreto si è trattato di "conversazioni sulla narrazione del reale" tra uno storico, Pietro Montorfani, e un narratore, Stroppini. Infatti per raccontare la realtà del cambiamento climatico Stroppini da subito ha avvertito la necessità di approfondire la parte teorica, per creare una sorta di "compendio scientifico" che, in un certo modo, rendesse valida la declinazione teatrale del tema "Climate change". È in quest'ottica che è nato il progetto "Diary from Elsewhere - Tra reale e finzione".





# Biografie artistiche

## Flavio Stroppini

Autore e regista teatrale, per il Teatro Sociale Bellinzona scrive e dirige "Prossima fermata Bellinzona" (2015), "Kubi" (2017), "Tell" (2019) e "Olocene" tratto da Max Frisch (2021). Suoi anche gli spettacoli "C'era una volta la tempesta", "Centovalli Centoricordi" e "Il viaggio di Arnold". Nel 2018 realizza il progetto di teatro-walking "Sì, Rivoluzione!". È regista e autore del settore Fiction Radio per la Radiotelevisione Svizzera Italiana RSI. Sue opere audio si sono aggiudicate i riconoscimenti più prestigiosi del settore (Grand Prix Nova Bucharest 2022, Prix Italia 2023). Ha pubblicato in prosa e in poesia. Ultimo il romanzo "Sotto il cielo del mondo" per GCE Editore. Ha scritto per il cinema e la tv. È direttore artistico della casa di produzione nucleomeccanico.com. [www.flaviostroppini.com](http://www.flaviostroppini.com)



## Moira Albertalli

Recita, balla, canta. Anche sospesa in aria, a testa in giù, o in cinque lingue. Diplomata all'Accademia di musical di München, è protagonista in diversi musical di successo in Germania e in Svizzera ("Chicago", "Cabaret", "S'Dschungelbuech" ecc). Con la Compagnia Finzi Pasca si è esibita al BAM di New York, allo Stadio Olimpico di Sochi, al San Carlo di Napoli, a Mosca, Rio, Seoul, Londra, Parigi, Hong Kong, Sydney... Nel 2016 ha coreografato la scena di ballo per il film di Rupert Everett "The Happy Prince". Dal 2020, oltre a prestare la voce alla pubblicità, collabora con il settore Prosa della RSI. Nel 2022 è Main Character con il Cirque du Soleil per il National Day in Arabia Saudita, combinando canto e acrobazia. Ha diversi progetti musicali, tra cui il duo fisarmonica e voce Les Pralines con Sara Calvanelli. "Qivittoq" è il suo primo lavoro con il Teatro Sociale Bellinzona.  
[www.moiralbertalli.com](http://www.moiralbertalli.com)



## Massimiliano Zampetti

Studia recitazione a Milano allo Studio laboratorio dell'attore e poi con Coco Leonardi. Nel 1993 inizia la collaborazione con Luca Spadaro con cui fonda il Teatro d'Emergenza: nel corso degli anni producono più di trenta spettacoli. Lavora per diverse compagnie della Svizzera italiana fra cui V Xx Zweetz, Cambusa Teatro e E.S. Teatro. Con il LAC è attore ne "La bisbetica domata" diretto da Andrea Chiodi e "La bottega del caffè" con la regia di Igor Horvat. Al cinema lavora, tra gli altri, con i registi Eric Bernasconi, Rolando Colla, Fabio Pellegrinelli, Klaudia Reynicke. Per Rete2 è lettore e attore in radiodrammi e nel 2020 firma la sua prima regia radiofonica: "Faustina" di Gilberto Isella a cui segue "L'inaffidabile" diretto con Antonio Ballerio. È fondatore dell'Associazione culturale ExNovo. Per il Teatro Sociale Bellinzona è stato protagonista di "Tell", scritto e diretto da Flavio Stroppini (2019).



# Tutte le nostre produzioni dal 2013

“Qivittoq” è la quindicesima produzione del Teatro Sociale Bellinzona. Questa attività, iniziata nel 2013 e intensificatasi con gli anni, permette a diversi professionisti ticinesi di trovare con una certa regolarità occasioni di lavoro e di crescita professionale, e al nostro teatro di affermare un'identità precisa nel contesto teatrale cantonale e nazionale. Fra le linee guida del nostro lavoro di produzione ci sono anche l'attenzione a temi di immediato interesse per il nostro pubblico e quella per la drammaturgia svizzera.



## **L'anno della valanga (2013)**

di Giovanni Orelli

regia Ferruccio Cainero

con Ferruccio Cainero, Igor Horvat,  
Anahi Traversi, Tatiana Winteler,  
Danilo Boggini e Sarah Albertoni

coproduzione Theater Chur



## **Prossima fermata Bellinzona (2015)**

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis

con Antonio Ballerio, Igor Horvat,  
Cito Steiger, Anahi Traversi,  
Tatiana Winteler, Andrea Manzoni  
e Thomas Guggia

coproduzione NucleoMeccanico.com



## **Kubi (2017)**

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis

con Amanda Sandrelli, Tatiana Winteler,  
Jasmin Mattei e Silvia Pietta

coproduzione LuganoInScena  
e NucleoMeccanico.com



## **Natasha ha preso il bus (2018)**

di Sara Rossi Guidicelli

regia Laura Curino

con Ioana Butu e Daniele Dell'Agnola



### **Il fondo del sacco (2019)**

di Plinio Martini  
regia Margherita Saltamacchia  
con Margherita Saltamacchia  
e Daniele Dell'Agnola  
coproduzione LaTâche21  
*spettacolo attualmente disponibile*



### **Tell (2019)**

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis  
con Matteo Carassini, Igor Horvat,  
Silvia Pietta, Flavio Sala  
e Massimiliano Zampetti  
coproduzione NucleoMeccanico.com



### **Il dolore (2020)**

di Marguerite Duras  
regia Margherita Saltamacchia  
con Margherita Saltamacchia,  
Raissa Avilés e Rocco Schira  
*spettacolo attualmente disponibile*



### **Frankenstein, autoritratto d'autrice (2020)**

dai testi di Mary Shelley  
di Margherita Saltamacchia  
con Margherita Saltamacchia  
e Christian Zatta  
coproduzione LaTâche21  
*spettacolo attualmente disponibile*



### **L'epidemia (2020)**

di Agota Kristof  
regia Alan Alpenfelt  
con Gabriele Ciavarra, Francesca Mazza,  
Margherita Saltamacchia e Rocco Schira



**Mein Fritz, il mio Leo (2021)**  
dai materiali di Friedrich Dürrenmatt  
e Leonardo Sciascia  
di e con Margherita Saltamacchia  
e Anahì Traversi  
*spettacolo attualmente disponibile*



**Olocene (2021)**  
da "L'uomo nell'Olocene" di Max Frisch  
adattamento e regia Flavio Stroppini  
con Margherita Saltamacchia  
e Rocco Schira  
coproduzione NucleoMeccanico.com  
*spettacolo attualmente disponibile*



**Dopo la prova (2022)**  
di Ingmar Bergman  
regia Andrea Chiodi  
con Antonio Ballerio, Mariangela Granelli  
e Margherita Saltamacchia



**Fanfara favolosa (2023)**  
spettacolo su musiche di Nino Rota  
regia Marie-Caroline Hominal  
direzione musicale Franco Arrigoni  
con la Civica Filarmonica di Bellinzona  
*spettacolo attualmente disponibile*



**Minotauro (2024)**  
di Friedrich Dürrenmatt  
regia Margherita Saltamacchia  
con Jess Gardolin, Margherita  
Saltamacchia, Ali Salvioni  
e Anahì Traversi  
coproduzione LaTâche21  
*spettacolo attualmente disponibile*

# Ringraziamenti

Hanno sostenuto "Qivittoq"



ERNST GÖHNER  
STIFTUNG

LANDIS & GYR STIFTUNG



## Teatro Sociale Bellinzona

Piazza Governo 11, casella postale 2706  
CH - 6501 Bellinzona  
[info@teatrosociale.ch](mailto:info@teatrosociale.ch)  
[www.teatrosociale.ch](http://www.teatrosociale.ch)  
[www.facebook.com/teatrosociale](https://www.facebook.com/teatrosociale)  
instagram: teatrosocialebellinzona

direttore  
delegato alla programmazione  
assistente di direzione  
direttore tecnico  
tecnico di scena  
amministrazione e contabilità

Gianfranco Helbling  
Paolo Zanchin  
Laura Pallù  
Alexander Budd  
Jean Marc Ferrari  
Lucio Canova

